L'ATTIVITÀ DEL BERNARDI A MEDUNO

Della parrocchiale di Meduno (Pordenone) un gruppo di cinque statue componenti gli altari maggiore (*Ss. Pietro e Michele Arcangelo*) e del Rosario (*Madonna col Bambino, Ss. Domenico e Rosa*) è stato attribuito dal Semenzato a Giuseppe Bernardi (1). A questa autorevole voce si sono aggiunte quella del Rizzi che, a proposito, celebra le « squisite eleganze » dei brani scultorei (2) e altra, inopportuna, intervenuta di recente a sentenziare diversità di mano (3).

Lavori analoghi a questi medunesi possono essere indicati a Pagnano, Asolo, Levada, Resana, Rosà, Venezia (S. Fantin) e forse a Izola (Istria): tanto valga per certe affermazioni incaute sulla paternità del Bernardi la quale permane oltre ogni dubbio.

L'esame particolareggiato del complesso friulano e dei suoi ascendenti è in grado tuttavia di contribuire alla migliore conoscenza dello scultore, di allargarne il *corpus* dei lavori, non che di assicurare la cronologia.

È dunque, partitamente, del *S. Michele (fig. 1)* per il quale va subito istituito un confronto con l'analogo soggetto ligneo di Pagnano *(fig. 2)*; riferimento — come si vede — tanto immediato e stretto da potersi addirittura precisare nei termini di modello-derivato e da indurre a mettere fine alle riserve d'un tempo (4).

Con queste acquisizioni è piú facile l'avvallo di un secondo confronto col *S. Michele* di Asolo *(fig. 3)*. Situato in facciata della casa prepositurale, il pezzo viene comunemente attribuito al Torretti anziano (5), ma a torto. La condotta pastosa e pittorica (in particolare vedansi il dispiegamento alare e il pennacchio del cimitero che puntualmente ritorna a Meduno), dirottano il pezzo verso il nipote Bernardi, certamente imbeccato dallo zio come suggeriscono gli *arcangeli* di Venezia, Mereto e Rivolto *(figg. 4-6)*

1. - **Giuseppe Bernardi-Torretti: « S. Michele Arcangelo ». Meduno, parrocchiale.** *(Foto Ciol)*

2. - Giuseppe Bernardi-Torretti: « S. Michele Arcangelo ». Pagnano d'Asolo, parrocchiale.
(Foto Ciol)

3. - Giuseppe Bernardi-Torretti: « S. Michele Arcangelo ». Asolo, casa prepositurale.
(Foto Ciol)

4. - Giuseppe Torretti: « S. Michele Arcangelo ». Venezia, chiesa degli Scalzi.
(Foto Böhm)

5. - Giuseppe Torretti: « S. Michele Arcangelo ». Mereto di Tomba, parrocchiale.
(Foto Brisighelli)

6. - Giuseppe Torretti: « S. Michele Arcangelo ». Rivolto, parrocchiale. *(Foto Brisighelli)*

7. - Giuseppe Bernardi-Torretti: «S. Liberale». Castelfranco Veneto, duomo. *(Foto Fondazione Cini - Venezia)*

che dalla serie — Meduno inclusa — si attestano precedenti.

Ma conviene sostare ancora sul pesatore d'anime medunese per cogliere la stretta analogia col *S. Liberale* di Castelfranco Veneto *(fig. 7)* (6); non tanto nei dettagli — subito appariscenti — di visiera e càlighe, quanto nella sostanza plastica tenera e impastata di luce.

Contrapposta, al lato sinistro dell'ara maggiore di Meduno, c'è la figura di *S. Pietro* incedente, nobile e fiero dell'attributo delle chiavi *(fig. 8)*. Con lievi e lievissime differenze, il soggetto ritorna a Resana *(fig. 9)* (7) e Izola d'Istria *(fig. 10)* (8); mentre leggermente distanziato e meglio collegabile con l'esemplare istriano resta il *santo* di Spinea sulla cui autografia però i giudizi restano contrastanti, anzi piuttosto sfa-

8. - Giuseppe Bernardi-Torretti: « S. Pietro ». Meduno, parrocchiale. *(Foto Ciol)*

9. - Giuseppe Bernardi-Torretti: « S. Pietro ». Resana, parrocchiale. *(Industrialfoto - Rosa)*

10. - Giuseppe Bernardi-Torretti (?): « S. Pietro ». Izola d'Istria, parrocchiale. *(Foto Goi)*

vorevoli (9). Prodotti che si chiarificano a vicenda onde van superate le incertezze su taluni di essi, segnatamente sugli *apostoli* di Resana (10).

L'assenza di una sistematica ricognizione fotografica ha praticamente fermato la critica (in Semenzato e Rizzi l'accenno alla « cornice » della pala piazzettesca resta invero generico) ai santi fiancheggianti l'ara. Grazie all'obiettivo di Riccardo Viola è però del tutto lecito estendere l'intervento dello scultore all'intera parte plastica del sontuoso complesso.

Questo, come si apprende dalle lettere del Piazzetta (11) risulta lavorato per l'architettura — eccetto che nel tabernacolo le cui spese d'acquisto son del 1697-1698 (12) — dal veneziano (Zuanne) Trognon abitante in Rio Marin (13). Se dunque la monumentale alzata appartiene a costui, di certo non gli appartiene il complemento scultoreo della cimasa

(figg. 11-12) sulla quale angeli e angioletti adorano, scherzano, volteggiano e si sbaciucchiano nel piú schietto stile bernardiano; per il che basti ancora Castelfranco *(fig. 13)*.

Non è tutto. Accosciate sulle mezze ali del timpano ci sono due figure allegoriche *(figg. 14-15)* di stretta osservanza torrettiana (mi si abbonino i rimandi) talché verrebbe la voglia di far il nome del vecchio Torretti se non sapessimo il Giovane giostrare tra la maniera propria e quella dello zio. La cosa è tanto piú illuminante dal momento che sono in grado di offrire, inedita, la prova del plagio nelle *figure* della cimasa dell'*altare dell'Assunta* ai Gesuiti di Venezia *(figg. 16-18)* (14), queste sí — schiette — del Torretti.

E non solo la cimasa. È ancora il paliotto *(figg. 19-20)* a tradire nel dettato morbido e nelle forme rigogliose e turgide la mano del Bernardi. Che pure quest'ultime escano dalla bottega di S. Marina è provato tra

11. - Giuseppe Bernardi-Torretti: « Statue del fastigio dell'altar maggiore » (particolare). Meduno, parrocchiale. *(Foto Viola)*

12. - Giuseppe Bernardi-Torretti : « Angioletti » (particolare dell'altar maggiore). Meduno, parrocchiale. *(Foto Viola)*

13. - Giuseppe Bernardi-Torretti : « Angelo ». Castelfranco Veneto, duomo. *(Foto Fondazione Cini - Venezia)*

14. - Giuseppe Bernardi-Torretti: « Figura allegorica » (particolare dell'altar maggiore). Meduno, parrocchiale. *(Foto Viola)*

15. - Giuseppe Bernardi-Torretti: « Figura allegorica » (particolare dell'altar maggiore). Meduno, parrocchiale. *(Foto Viola)*

l'altro dal cartiglio del timpano dell'*altare del Crocifisso* a Passariano *(fig. 21)*.

A questo punto va ripresa la faccenda del partito architettonico

16. - **Giuseppe Torretti: « Cimasa dell'altare dell'Assunta ». Venezia, chiesa dei Gesuiti.** *(Foto Böhm)*

17. - **Giuseppe Torretti: « Figura allegorica » (particolare dell'altare dell'Assunta). Venezia, chiesa dei Gesuiti.** *(Foto Böhm)*

18. - **Giuseppe Torretti: « Figura allegorica » (particolare dell'altare dell'Assunta). Venezia, chiesa dei Gesuiti.** *(Foto Böhm)*

(fig. 22). Che è affatto diverso, anche se non inconciliabile attesa la monumentalità dell'impianto, da quello adottato dal Trognon a Rovigo (*altari del Carmine*, *del Santissimo* e *della Redenzione degli Schiavi* in duomo) (15) e diversissimo dallo schema dallo stesso impiegato in Friuli (16), quanto stranamente vicino al citato della chiesa veneziana (*fig. 23*). La differenza di stile con i primi è inoppugnabile, ma altrettanto inoppugnabili i documenti. Che fare?

Nell'altaristica veneta non è infrequente il caso di clausole miranti ad armonizzare fra loro i manufatti e per ciò stesso mortificanti l'originalità delle soluzioni all'unità stilistica degli interni, come ancora non è difficile imbattersi in capitolati con precise indicazioni di modelli da imitare. Dunque — questa la soluzione che si prospetta — a Zuanne Trognon si chiese di attenersi per Meduno all'esempio dei Gesuiti di Venezia frutto di Giuseppe Torretti, oppure — cosa anche possibile — ebbe ad intervenire un patto d'affari tra l'altarista Trognon e lo scultore Bernardi (in pratica già erede, al 1739, dell'*atélier* di S. Marina) all'insegna dell'« io dò una cosa a te e tu dai una cosa a me »: fornitura del disegno dell'altare, tratto dai fondi di bottega, in cambio della commessa del partito decorativo.

Il secondo gruppo di statue del Bernardi è costituito a Meduno dalla *Madonna col Bambino* e i *Ss. Domenico e Rosa (figg. 24-26)*.

L'ambito e la derivazione sono anche qui ben documentabili: la *Madonna* è a Levada *(fig. 27)* (17), a sua volta ispirata ai tipi di Udine, Pordenone e S. Maria di Sclaunicco del Torretti seniore (18); i *Ss. Domenico e Rosa* tengono i gemelli a Rosà e Galliera *(figg. 28-30)*, la collega a S. Fantin di Venezia *(fig. 31)* (19).

19. - Giuseppe Bernardi-Torretti : « Paliotto dell'altar maggiore ». Meduno, parrocchiale.
(Foto Viola)

20. - Giuseppe Bernardi-Torretti: « Paliotto dell'altar maggiore » (particolare). Meduno, parrocchiale. *(Foto Viola)*

21. - Giuseppe Torretti: « Cimasa » (particolare dell'altare del Crocifisso). Passariano, cappella di villa Manin. *(Foto Viola)*

22. - Giovanni Trognon: « Altar maggiore ». Meduno, parrocchiale. *(Foto Viola)*

23. - Giuseppe Torretti: « Altare dell'Assunta ». Venezia, chiesa dei Gesuiti.

24. - Giuseppe Bernardi-Torretti: « Madonna col Bambino ». Meduno, parrocchiale.
(Foto Ciol)

25. - Giuseppe Bernardi-Torretti: « S. Domenico ». Meduno, parrocchiale. *(Foto Ciol)*

26. - Giuseppe Bernardi-Torretti: « S. Rosa ». Meduno, parrocchiale. *(Foto Ciol)*

27. - Giuseppe Bernardi-Torretti: « Madonna col Bambino ». Levada, parrocchiale. *(Industrialfoto - Rosa)*

28. - Giuseppe Bernardi-Torretti: « S. Domenico ». Rosà, parrocchiale. *(Industrialfoto - Rosa)*

29. - Giuseppe Bernardi-Torretti: « S. Rosa ». Rosà, parrocchiale. *(Industrialfoto - Rosà)*

30. - Giuseppe Bernardi-Torretti: « Altare del Crocifisso ». Galliera Veneta, parrocchiale. *(Industrialfoto - Rosà)*

31. - Giuseppe Bernardi-Torretti: « S. Marta». Venezia, S. Fantin. *(Foto Böhm)*

Stretti alla catalogazione delle opere maggiori non si è ancora una volta posto l'occhio all'altare che se è documentato lavoro di fine Ottocento delle maestranze Antonini ed Elia di Gemona *(fig. 32)*, (20), conserva, reimpiegate, le statuine della *Fede* e della *Speranza (figg. 33-34)* condotte dal Bernardi sulla falsariga dello zio.

Chiara, alla fine, l'omogeneità stilistica di tutto il gruppo medunese e conseguente la cronologia da confermarsi tra il 1739, come suggerito dalla corrispondenza del Piazzetta, e il 1745 secondo quanto stabilito dall'epigrafe dedicatoria che amo riportare a onore del pievano Mazzarolli committente e mecenate del complesso:

D.O.M.
MARMOREAM HANC ARAM
JOANNIS BAPTISTAE PIAZZETA
PICTURA DECORATAM
ANDREAE MAZZAROLLI HUJUSCE
ECCLESIAE RECTORIS
OPE ET STUDIO
PAROCHIANORUM PJETAS
A FUNDAMENTIS
EXCITAVIT
ANNO REPARATAE SALUTIS MDCCXLV

PLENA

32. - M° Antonini e m° Elia: « Altare del Rosario ». Meduno, parrocchiale. *(Foto Viola)*

33. - Giuseppe Bernardi-Torretti: « Fede » (particolare dell'altare del Rosario). Meduno, parrocchiale. *(Foto Viola)*

34. - Giuseppe Bernardi-Torretti: « Speranza » (particolare dell'altare del Rosario). Meduno, parrocchiale. *(Foto Viola)*

Tappa importante questa di Meduno nel risarcimento della carriera del Bernardi, per consistenza e qualità dei prodotti.

Affiora in essi l'anima dello scultore come uno spettro, scomposta nelle sue componenti di soggezione al parente e di vocazione al sentire tenero.

Modi dell'intelletto e modi del cuore, complementari nel ' secolo dei lumi '.

PAOLO GOI

NOTE

(1) C. SEMENZATO, *La scultura veneta del Seicento e del Settecento.* Prefazione di G. Fiocco, Venezia, Alfieri ed., 1966, p. 66, 140. A p. 140 l'A. scrive: « La pala del Piazzetta è del 1745 e a tale epoca si può far risalire la cornice del Bernardi ».

(2) A. RIZZI, *Una eccezionale sequenza di episodi d'arte: il Sei e Settecento* (in) AA.VV., « Pordenone. Storia, arte, cultura e sviluppo economico delle terre tra il Livenza e il Tagliamento », Torino, Grafica Moderna ed., (1969), pp. 238 (fig. 11), 241: attribuisce al Bernardi anche la ' cornice della tela '.

(3) L. LUCHINI, *Meduno e Navarons. Note storiche*, Meduno, Cassa Rurale ed Artigiana ed., 1976, pp. 20-21, 20 (2). Da disattendere, anche per la sua contraddittorietà, la cronologia per i *Ss. Pietro e Michele* che dal 1697 (p. 20, n. 2) scende al 1677 nel giro di pagina (p. 22). Si ricorda l'acquisto della ' cornice ' a Venezia da uno scultore di Rio Marin.

Citate anche da A. FORNIZ, *Note su alcune sculture settecentesche del Friuli Occidentale* (in) « Il Noncello » 27, 1966, p. 122 come esistenti a Meduna di Livenza (l'A. assegna al Bernardi anche la ' vistosa cornice ') e dallo scrivente. Cfr. P. GOI, *Problemi di scultura del Sei-Settecento in Friuli. I. Addenda al Bernardi-Torretti* (in) « Il Noncello » 40, 1975, p. 61, n. 7.

Passata sotto silenzio dal resto della letteratura provinciale vecchia e nuova, anche da quella con pretese artistiche.

(4) C. I. BERNARDI, *La Scuola pagnanese dei Torretto. Canova e la fortuna dei parenti poveri*, Vedelago, « AER » ed., 1938, p. 140: con attribuzione a Giuseppe Torretto; L. COLETTI, *Mostra Canoviana*, Treviso, Comitato Celebrazioni Canoviane ed., 1957, p. 9, tav. 2: l'arcangelo Raffaele al Bernardi; C. SEMENZATO, *Giuseppe Bernardi detto il Torretto* (in) « Arte Veneta » XII (1958), p. 178, (18): incerta la paternità dei due angeli; ID., *Giuseppe Torretto* (in) « Arte Veneta » XVIII (1964), p. 134 (27): al Torretti anziano; ID., *La scultura veneta del Seicento e del Settecento . . ., cit.*, 1966, p. 140: al Bernardi l'arcangelo Raffaele.

(5) A. MASSARI, *Giorgio Massari architetto veneziano del Settecento.* Presentazione di E. Bassi, Vicenza, Neri Pozza ed., 1971, p. 87.

(6) Su Castelfranco: G. P. BORDIGNON FAVERO, *Castelfranco Veneto e il suo territorio nella storia e nell'arte.* Prefazione di R. Pallucchini, 2 voll., Castelfranco Veneto, Banca Popolare ed., 1975, I, pp. 204-206, 217 (31-35) con bibliografia, da integrare con C. SEMENZATO, *La scultura veneta del Seicento e del Settecento . . ., cit.*, 1966, pp. 66, 139; ID., *Bernardi Giuseppe* (in) « Dizionario Biografico degli Italiani » 9, 1967, p. 170.

(7) Su Resana: C. SEMENZATO, *Bernardi Giuseppe . . ., cit.*, 1967, p. 170; A. MASSARI, *Giorgio Massari . . ., cit.*, 1971, p. 42; G. P. BORDIGNON FAVERO, *Castelfranco Veneto e il suo territorio . . ., cit.*, 1975, II, p. 174: con ascrizione dubitativa al Bernardi-Torretto (per refuso si legge ' Tonetto '); ID., *Resana*, Resana, Parrocchia ed., 1979, pp. 121-124, 142.

Nell'altare e coro massariani le due statue avevano organica collocazione prima che le megalomanie ammantate di zelo del pievano Luigi Condotta e la complicità dell'architetto Fausto Scudo intervenissero (Anno Santo 1950!) a distruggerne l'*habitat* e a snobbarle con uno spropositato e dolciastro Cristo Re sovrastante all'ara.

(8) C. SEMENZATO, *La scultura veneta del Seicento e del Settecento . . ., cit.*, 1966, p. 140.

Databile con l'altare (che in ogni caso non ritengo del Bernardi) al 1763 come da iscrizione sul piedistallo del *S. Paolo.* I due apostoli tengono piú del Marchioni a parer mio per cui andrebbe verificata l'attribuzione al Bernardi.

(9) Del Marchiori per Arslan, Menegazzi, Di Camillo; del Bernardi per Semenzato.

Cfr. W. ARSLAN, *Sculture ignote di Giovanni Marchiori* (in) « Bollettino d'arte del Ministero della Pubblica Istruzione » V (1925-1926), pp. 446-447, 449(6); M. DI CAMILLO, *Giovanni Marchiori.* Tesi di laurea. Rel. prof. C. Semenzato, Padova, Università degli Studi - Fac. di Magistero, A. Acc. 1965-1966, pp. 56, 94; C. SEMENZATO, *La scultura veneta del Seicento e del Settecento . . ., cit.*, 1966, p. 140; L. MENEGAZZI, *Disegni di Giovanni Marchiori* (in) « Arte Veneta » XIII-XIV (1959-1960), pp. 153-154 (30).

Nonostante il legame con la serie sicura del Bernardi (rilevo anche il gesto della mano simile a quello di altro lavoro del maestro asolano: il *S. Matteo* nella chiesa della Fava a Venezia), accedo alla tesi Marchiori. Ne consegue il problema della priorità dell'invenzione che però non va affrontato in questa sede.

(10) Referenze bibliografiche a n. 7.

(11) R. PALLUCCHINI, *Opere tarde del Piazzetta* (in) « Arte Veneta » I (1947), pp. 108-116. Cfr. Regesti nn. 3-4.

(12) Cfr. Regesti nn. 1-2.

(13) Che il tagliapietra di Rio Marin ricordato nella lettera del 13 luglio 1739 sia proprio Zuanne Trognon risulta anche da G. VIO, *Inediti su artisti nella chiesa veneziana dello Spirito Santo* (in) « Ateneo Veneto » n.s. X (1972), nn. 1-2, p. 246 ove ha conferma la localizzazione della bottega.

(14) Per Douglas opera di Giuseppe Pozzo. Cfr. L. DOUGLAS, *The late Baroque Churches of Venice*, New York, Garland ed., 1979, pp. 217-218. Al Pozzo come probabile autore degli altari laterali pensano anche U. FRANZOI - B. DI STEFANO, *Le chiese di Venezia,* Venezia, 1976, p. 155.

(15) THIEME V. - BECKER F., *Trognone Giovanni* (in) Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler, Leipzig, Seemann ed., XXXIII, 1939, p. 421; C. SEMENZATO, *Guida di Rovigo*, Vicenza, Neri Pozza ed., 1966, pp. 184-186.

(16) Su ciò rimando ad uno studio di prossima pubblicazione.

(17) C. SEMENZATO, *La scultura veneta del Seicento e del Settecento . . ., cit.* 1966, pp. 65, 140; ID., *Bernardi Giuseppe . . ., cit.*, 1967, p. 170; I. CASAGRANDE *In Levada la Chiesa di San Pietro compie mille anni, 982-1982*, Piombino Dese, Tip. « Commerciale Grafica » ed., 1981, pp. 45-46: *ante* 1747.
I Ss. Domenico e Rosa che l'affiancavano (ora alle porte laterali d'ingresso) non hanno alcun carattere del Bernardi.

(18) P. GOI, *Giuseppe Torretti: una precisazione ed una aggiunta* (in) « Udine. Bollettino delle Civiche Istituzioni Culturali » 12-16, 1973-1977, pp. 43-47; ID., *Inedita torrettiana* (in) « Arte in Friuli - Arte a Trieste », Università di Trieste - Studi e ricerche dell'Istituto di Storia dell'Arte, 5-6, 1982, pp. 133-137 + 8 figg. f. t.

(19) Per Rosà: C. SEMENZATO, *La scultura veneta del Seicento e del Settecento . . ., cit.*, 1966, p. 140 con bibliografia; ID., *Giuseppe Bernardi . . ., cit.*, 1967, p. 170; G. MANTESE, *Rosà. Note per una storia civica e religiosa della comunità nel contesto del territorio bassanese*, Rosà, 1977, p. 160: con attribuzione al Marinali.
Per Galliera: C. SEMENZATO, *La scultura veneta del Seicento e del Settecento . . ., cit.*, 1966, pp. 66, 140; A. MASSARI, *Giorgio Massari . . ., cit.*, 1971, p. 35 (2); G. P. BORDIGNON FAVERO, *Castelfranco Veneto e il suo territorio . . ., cit.*, 1975, II, pp. 358-360, 373-374 (22-24): l'altare del Crocifisso è datato 17 (27) giugno 1751.
Per S. Fantin: G. LORENZETTI, *Venezia e il suo estuario. Guida storico-artistica*, Milano 1926, rist. con presentazione di N. Vianello, Trieste, LINT ed., 1974, p. 508; C. SEMENZATO, *La scultura veneta del Seicento e del Settecento . . ., cit.,* 1966, p. 140; G. VIO, *I « mistri » della chiesa di S. Fantin in Venezia* (in) « Arte Veneta » XXXI (1977), pp. 225-231: le statue di S. Fantin e di S. Marta sono opera di Giuseppe Bernardi-Torretto del 1756.

(20) Cfr. Regesti n. 5.
L. LUCHINI, *Meduno e Navarons..., cit.,* 1976, p. 20: altare del Rosario eseguito nel 1882 dal lapicida Mattia Elia di Gemona; il precedente fu trasportato nell'Oratorio del Crocifisso al Cimitero e quindi demolito.

REGESTI

1. *1697* (Meduno) - Si preleva a Pordenone il tabernacolo della chiesa proveniente da Venezia (l. 8); trasporto a Venezia di farina a conto del medesimo (l. 30). *(Meduno, Arch. Parr., « Vener. Chiesa di S. Maria di Medun », 1697-1730, c. 23v)*

2. *1698* (Meduno) - Spese per il tabernacolo, l. 336 + l. 105. *(ivi, cc. 26r, 32v)*

3. *1739, 13 luglio* (Venezia) - Lettera del Piazzetta a d. Andrea Mazzarolli pievano di Meduno. Il pittore annuncia l'acquisto della tela « sopra le misure avute dal tagliapietra di Rio Marin ». *(R. Pallucchini, Opere tarde del Piazzetta . . ., cit., 1947, pp. 108, 112)*

4. *1741, 24 aprile* (Venezia - In risposta alla lettera del 7 corrente il Piazzetta ricorda « come il sign. Trognon tagliapietra gli dà dentro di questo venturo mese di maggio l'altar perfezionato ». *(R. Pallucchini, Opere tarde del Piazzetta . . ., cit., 1947, pp. 108, 113-114)*

5. *1745* (Meduno) - Data dell'epigrafe esistente sulla base dell'altar maggiore della parrocchiale.

6. *1899, 10 giugno* (Meduno) - Relazione del parroco d. Gio. Battista del Frari da cui si apprende che « l'altare del Rosario fu costruito dagli altaristi Antonini ed Elia di Gemona pochi anni or sono. Le statue appartenevano agli altari demoliti dell'antica chiesa ». *(Pordenone, Arch. Curia Vesc., Cart. Meduno)*